

Dio ha creato e voluto le cose come distinte e quindi il Signore ha creato anche la distinzione, la diversità, la varietà, e persino la disuguaglianza delle cose.

Questo è un tema che la gnosi di tutti i tempi, anche la gnosi moderna, non ammette volentieri. Sembra cioè una discriminazione che il Signore Iddio abbia voluto delle creature diverse, sembra poco democratico. Perché il Signore ha creato, non so, un albero come un albero e non come un uomo? Facciamo un bel referendum tra gli alberi, se vogliono essere creati come uomini o come alberi. Ahimé, in metafisica la democrazia non vale proprio per nulla.

In fondo questa varietà delle cose è stata vista come il male dagli antichi gnostici. Secondo loro essere diversi è un male. Essere molteplici è un male, viene dal demone. Dio, di per sé, dovrebbe creare tutte le cose uguali e anzi, se il Signore fosse stato proprio buono, non avrebbe creato nulla. Questa è la tesi degli gnostici.

Notate bene che anche le religioni orientali conoscono in parte questo pessimismo profondo, cioè il vero peccato è uno solo: l'essere delle cose finite, la distinzione dal Brahman.

In Occidente invece la distinzione e la finitezza degli enti si esprime in modo speciale nella cultura greca. Qui la finitezza degli enti è un bene insigne. Gli unici che lo negavano erano appunto gli gnostici, che non a caso subivano questi influssi orientali.

(Brani tratti dalla Conferenza/Lezione: Il governo dell'universo).

A cura della Vicepostulazione.

Bologna, 1 maggio 2009

Foglio n. 5/2009

www.studiodomenicano.com



Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:
Rubriche:
*Presentazione - Appuntamenti
Cronaca - Filmati
Galleria - Biografia
Bibliografia - Contatti*

<http://arpatoblog.wordpress.com/>

Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpato.org
L'ARTE di PADRE TOMAS TYN, OP

Rubriche: *Home - Chi siamo - News - Lezioni - Glossari - Conferenze - Studi - Lettere - Bibliografia - Blog*



PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n.5/2009

Bologna, 1 maggio 2009

La creazione è ciò che precede, è la condizione di ogni altro mutamento, di ogni altro cambiamento delle cose poste nell'esistenza. Prima le cose devono esistere, poi possono cambiare, possono evolversi, possono mutare, possono subire, come si diceva nel gergo degli antichi, in particolare quello aristotelico, tante *actiones et passiones*, cioè possono agire e patire.

Però prima bisogna che le cose ci siano. E quel dare alle cose il loro semplice esserci avviene nella creazione. Ora, quando Dio crea, cioè elargisce l'essere alle cose, non presuppone nulla, perché tutto ciò che è, appartiene all'essere; quindi, se Dio dà l'essere, con l'essere dà tutto ciò che è racchiuso nell'essere, ovvero tutta la cosa, perché non c'è nulla della cosa¹ che non ci sia².

Tutto ciò che la cosa possiede, di essenza, di accidenti, di proprietà, di perfezioni, etc., tutto questo c'è³. Se non c'è, è un nulla⁴. Ora, tutto ciò che è, facente parte della cosa esistente, è per così dire sussunto nell'essere. Quindi Dio, dando l'essere, dà alla cosa tutta se stessa, tutta la realtà.

Perciò la creazione non avviene partendo da un presupposto già esistente, ma avviene, come abbiamo detto, *ex nihilo*, cioè avviene dal nulla, non c'è nulla prima, per così dire, della creazione.

Anzi è già abusivo parlare di un prima, perché nella creazione nemmeno quel prima esiste, in quanto prima della esistenza delle cose non c'è nemmeno il tempo. Ecco, noi possiamo solo con la mente immaginare che il tempo si prolunghi prima dell'esistenza delle cose, ma è un nostro artificio mentale, non è un qualche cosa di reale⁵.

¹ Qui Padre Tomas per "cosa" non intende la semplice essenza, ma l'essenza col suo essere.

² Ossia, che non partecipi dell'essere.

³ Ossia partecipa dell'essere.

⁴ Cioè. Se non ha l'atto d'essere.

⁵ "Prima" della creazione - parole usate anche da Nuovo Testamento - vuol dire che il tempo ha avuto un inizio: Per questo si dice che Dio esisteva "prima" che il mondo (e il tempo) cominciassero ad esistere. Questa tesi intende dunque negare che il tempo esista da sempre, come è insegnato dal dogma cristiano (vedi il Concilio Lateranense IV).

Dio non ha sbagliato il calcolo quando ha creato la materia e la temporalità. Ma si addice, per così dire, alla temporalità di essere temporale, si addice a ciò che passa il fatto di passare, si addice a ciò che è mortale il fatto di morire. Quindi, in questa gerarchia degli enti, per quanto il mondo presente fosse visto dalla scuola bonaventuriana come un qualcosa di limitato nel tempo, tuttavia manteneva il suo significato nel progetto globale della creazione.

Poi, alla fine che cosa resta? C'è Dio, ci sono gli angeli, ci sono le anime e i corpi dei risorti. Ma è tutto qui, il resto passa, ovviamente. Quanto ai corpi dei risorti, sappiamo che rimangono solo dalla rivelazione biblica. Invece sappiamo per pura filosofia che Dio, angeli e le anime rimangono. Tutto il resto scompare.

Teologicamente, quel *Bereshit*, all'inizio, in principio Iddio creò cielo e terra, come dice San Tommaso, ci obbliga a credere che si tratti di un inizio temporale⁶. Quindi, quanto alla sostanza⁷, San Tommaso va d'accordo con il confratello San Bonaventura. Invece, quanto al modello teorico, esso in qualche modo regge alle due conclusioni⁸, mentre ovviamente i modelli sono diversi.

La dottrina di San Tommaso è estremamente efficace per ovviare a tutti i malintesi, anche moderni. Pensate per esempio all'obiezione dei marxisti circa l'eternità della materia. Oggi naturalmente si sono ricreduti, ma un certo marxismo del secolo scorso poteva ancora affermare quella tesi. Da qui viene che del buon Dio non c'è bisogno, perché essendo la materia eterna, sempiterna, essendoci da sempre, l'unico principio che regge il mondo è la legge dell'evoluzione, dell'autoevoluzione dialettica insita da sempre nella materia, che a sua volta esiste da sempre. Quindi si eliminano tutti i quesiti metafisici.

Quello che ci chiediamo noi: perché c'è la materia? da quando c'è la materia? perché c'è quella legge che regola il suo sviluppo? Tutti quei perché non hanno luogo, secondo il marxismo, perché la materia spiega se stessa, anche nelle sue forme più evolute.

Ora invece San Tommaso dice che chi argomenta così, non ha capito con esattezza che cosa significa creazione, perché la creazione non significa che una cosa abbia avuto inizio nel tempo, questo è del tutto accidentale alla creazione; quindi, anche se per ipotesi, come pensavano i marxisti ottocenteschi, la materia fosse da sempre, cosa che la fisica oggi smentisce nel modo più assoluto, sempre sarebbe creata⁹.

⁶ Ciò è insegnato dal Concilio Lateranense IV.

⁷ S'intende sostanza di fede.

⁸ Ossia la possibilità che il mondo esista dall'eternità o che abbia avuto un inizio temporale.

⁹ Ossia la tesi dell'eternità della materia non si oppone necessariamente alla tesi che essa sia creata, perché la creazione non implica di per sé un inizio del tempo, ma semplicemente la dipendenza da Dio.

E' possibile quindi una creazione da sempre, la quale resta sempre creazione, cioè sempre dipendenza strutturale e ontologica quanto all'essere. Questo è il punto. Ora, notate bene che, per quanto concerne il mondo materiale e il suo senso, senza indulgere ad eccessivo antropocentrismo, cioè senza dire che l'uomo è al centro di tutte le cose e tutto esiste solo perché esiste l'uomo, l'uomo padrone del creato come si suol dire, bisogna realmente dire che tutto questo va naturalmente visto in modo abbastanza attenuato, perché ogni creatura è anzitutto finalizzata a Dio.

Capirete quindi che non è possibile dire che l'erba, il prato, l'acqua, l'aria, tutto esiste per l'uomo. No. Tutto esiste anzitutto per Dio¹⁰. Bisogna cioè che siamo un pochino più modesti. Diciamo quindi meglio che tutto esiste per Dio; poi il Signore si è compiaciuto, in un mondo che Egli ha creato per la sua gloria, di prenderci e di porci in mezzo a quel mondo, così che le creature possibilmente non ci facessero più male di quanto potessimo sopportare¹¹.

Non dobbiamo avere una visione così banale e superficiale, da credere che il mondo sia posto sotto i piedi dell'uomo. Però non c'è dubbio che, in qualche modo, Iddio crea tutto il creato materiale ordinandolo, o meglio subordinandolo a quella creatura materiale suprema che è l'uomo. Per questo si dice che l'uomo è l'orizzonte del creato, in quanto possiede una dimensione spirituale e perciò immortale. Perciò nell'uomo si incontra la materialità, che è sempre temporale e corruttibile, e si incontra una dimensione che invece corruttibile non è.

Il Signore ha creato tutte le cose secondo un perfetto e limpido ordine nell'unità del molteplice. In questo perfetto ordine delle creature appare la bellezza del creato, la bellezza sta proprio in ciò, ossia dare in qualche modo una forma armoniosa tendente all'uno ed a elementi molteplici. E più molteplici sono gli elementi, più forte dev'essere la forma per ricondurli all'unità. Il creato è splendido in questa sua bellezza proprio ontologica, metafisica.

¹⁰ Questo è il principio della vera ecologia, che spesso viene trascurato. E invece è molto importante, perché ricorda all'uomo che egli non è il padrone assoluto della natura, ma Dio l'ha affidata all'uomo per il suo benessere e perché, nel contempo, ne abbia rispetto come di un bene che innanzitutto è finalizzato a Dio.

¹¹ Il che vuol dire, probabilmente: in modo che non prevalessero su di noi, come a dire: che potessimo dominarle.